

R

Carissimo amico,

Padova, 5 luglio 1877.

Speravo che si verificasse l'eventualità da te data come probabile della tua venuta a Roma e a Padova nel prefato giugno, ma la mia speranza è rimasta delusa. Intanto a me è venuto ad dopo un mondo di piccole noie, le quali mi tolgono la possibilità di mantenere le mie promesse d'invianti il diviso articolo e non so davvero quando potrò avere un po' di quiete per scriverlo. Ordonami se ne scorgiuro. Ora mi tocca non permi la testa a fare il discorso funebre per Santini; poi, Dio sa, quali altri impicci mi verranno fm' piedi. Come non vidi te, non vidi neppure i disegni fatti a spure: del resto io non vedo malvolentieri ritardato alquanto il momento nel quale dovrò (per quel pochissimo che posso fare io) occuparmi della faccenda. Addio, carissimo amico, amami e credimi

Tuo affezionatissimo ami.  
G. Lorenzoni